# INSIEME

..da 39 anni

Anno XXXIX N. 2 — Aprile/Maggio/Giugno 2021

In questo numero...:


* Iniziative CVS Nazionale e Diocesano
* Esperienze di Apostolato
* Gruppi di Avanguardia e Sussidio


Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

# Aprile 1950. Nasce “L’Ancora”, la rivista dei sofferenti

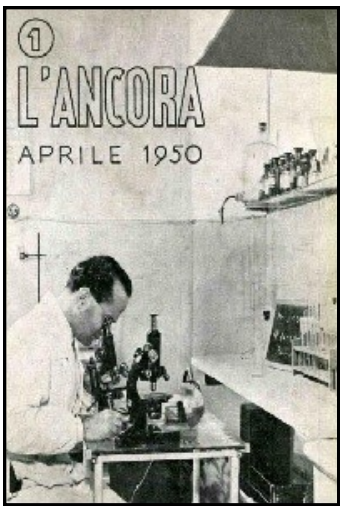
“*Lo scopo di questa rivista, che vede la luce dopo parecchi tempo di attesa è questo: illuminare e confortare ogni ammalato, essere presso di lui il sorriso della Vergine benedetta. […]. Queste pagine, inoltre, tendono ad essere il legame tra noi e voi ed il legame degli ammalati tra loro. Ogni ammalato è invitato a scrivere: la sua collaborazione è preziosa. Nessuno si preoccupi come maneggiare la penna, basta che parli col cuore*”.

Con queste parole, nell’aprile del 1950 si dà inizio alla pubblicazione L’Ancora rivista mensile per il collegamento e la formazione spirituale dei Volontari della Sofferenza e dei radioascoltatori.

Pio XII, con lettera della Segreteria di Stato, datata 17 maggio 1950, benedisse ed incoraggiò tale pubblicazione che si andava ad affiancare anche alla trasmissione presso la Radio Vaticana “Quarto d’ora della serenità” che iniziò le sue trasmissioni nel 1949.

Pio XII gradì l’omaggio della rivista elogiando l’iniziativa. Alcuni sacerdoti della Segreteria di Stato come mons. Oscar Zanera, mons. Gino Paro ed altri offrirono la loro collaborazione.

Rivista, trasmissione settimanale, iniziative di incontri di malati a Roma, corrispondenza, far fronte alle prime difficoltà finanziarie ce n’era per riempire le poche ore che gli rimanevano dall’impegno dell’Ufficio. Si imponeva la ricerca di altre persone che si consacrassero totalmente a questo apostolato considerato anche il fatto che la rivista “L’Ancora” era inviata gratuitamente a tutti gli ammalati del Centro con la motivazione che essi già pagano con la loro sofferenza.




Molto interessante il seppur esiguo indice del primo numero della rivista e che, comunque, ospitava nomi illustri per l’epoca tra i quali Padre Mariano da Torino, divenuto celebre negli anni ’60 con la trasmissione TV “Chi è Gesù” e Nino Salvaneschi, scrittore e giornalista cieco che ha scritto pensieri mirabili sul dolore e la sofferenza. Inizialmente la direzione della rivista fu presa da Padre Roschini – dei Servi di Maria – che fu per molti anni direttore responsabile de “L’Ancora” e seguì come teologo tutto l’apostolato mariano del beato Luigi Novarese che lo stimava molto.

(https://www.luiginovarese.org/2021/04/20/aprile-1950-nasce-lancora-la-rivista-dei-sofferenti/)

RIFERIMENTI UTILI

sito: **http://www.cvsvercelli.org**
e-mail: **info@cvsvercelli.org** oppure **giornalino@cvsvercelli.org**

# LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

in questi giorni il mio prezioso Collaboratore e Organista gratuito da 54 anni della mia Chiesa, PIERANGELO UBEZZI, essendo anche "LO STORICO DEL PAESE", ha dato vita ad un nuovo libro di 130 pagine che racconta un po' della mia biografia.

L'iniziativa è partita dai miei 40 anni come Parroco di Palestro dal 31 Agosto 1980…….. La copertina del libro titola cosi': "Monsignor Gino Momo 59 anni di servizio nella Diocesi di Vercelli". Ultimamente Rettore della Parrocchia di Palestro, Amministratore della Parrocchia di Torrione di Vinzaglio, Canonico effettivo della Cattedrale di Vercelli e Prelato d'Onore di Sua Santità. Ripreso con la foto davanti alla Casa di Riposo "Monsignor Luigi Novarese.

Questo libro racconta come il sottoscritto ha conosciuto Mons. Luigi Novarese a RE nel 1962 e come Lui abbia voluto che io facessi da Assistente Diocesano dei Volontari della Sofferenza assieme a Margherita Quaranta, l'Incaricata diocesana del C.V.S.

Sono tuttora Assistente Diocesano dal 1967 nominato dal Vescovo S.E. Mons. Albino Mensa poiché nessun altro Vescovo ha voluto sostituirmi…….

Oltre a tanti avvenimenti avvenuti in questi 40 anni a Palestro, ci sono anche tante cose del C.V.S…….l'Ordinazione e la S. Messa di Don Luigi Bardotti alla grotta di Lourdes con Mons. Luigi Novarese ed il sottoscritto. Esercizi spirituali a RE. Gite con il C.V.S. in tanti santuari. ROMA alla BEATIFICAZIONE DI MONS. LUIGI NOVARESE. AD ASSISI per il mio 50° di sacerdozio e quello di Don Fiorenzo Vittone tra le Suore di CLAUSURA. I PELLEGRINAGGI A FATIMA NELLA NOSTRA CASA ecc.ecc…..

Ho pensato di regalare questo libretto a tutti gli iscritti del C.V.S. della nostra diocesi perché è un bel ricordo per tutti, essendoci inserite trecento fotografie da vedere e gustare… quanti ricordi!

Ogni giorno Vi ricordo nelle mie preghiere ma anche Voi non dimenticatevi di pregare per me.

L'ASSISTENTE DIOCESANO
Mons. Gino Momo.

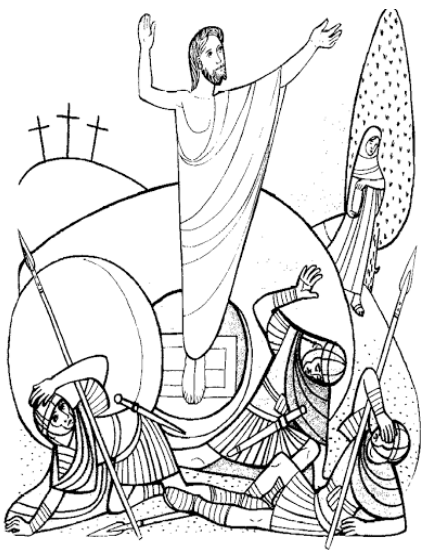
## LETTERA APERTA AGLI ISCRITTI E SIMPATIZZANTI DEL C. V. S. DI VERCELLI

**Amici cari**,

la mattina di Pasqua abbiamo esultato e cantato:
*«Cristo è risorto. Il Signore è veramente risorto. Alleluia!».*
Così si è espressa la nostra gioia interiore quando abbiamo ascoltato, dal Vangelo della Domenica della Misericordia, le parole: *"Pace a Voi!"* e *«Ricevete lo Spirito Santo»* ma anche le parole che Gesù ha rivolto a Tommaso e che ci riguardano: *«Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!..... Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».*

Ci siamo sentiti "misericordiati" – come ha detto Papa Francesco – cioè abbiamo ricevuto misericordia da Gesù quando abbiamo chiesto a Lui perdono delle nostre fragilità spirituali.

Il Papa, nell'omelia, ha detto che noi "*E i discepoli si sentono misericordiati: sentono che Dio non li condanna, non li umilia, ma crede in loro.* ***Sì,crede in noi più di quanto noi crediamo in noi stessi.*** *"Ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi" (cfr S. J. H. Newman, Meditations and Devotions, III,12,2)".*



***"Per Dio nessuno è sbagliato, nessuno è inutile, nessuno è escluso. Gesù oggi ripete ancora: "Pace a te, che sei prezioso ai miei occhi. Pace a te, che sei importante per me. Pace a te, che hai una missione. Nessuno può svolgerla al tuo posto. Sei insostituibile. E Io credo in te".***

"Come quei discepoli, abbiamo bisogno di lasciarci perdonare, dire dal cuore: "Perdono Signore". Aprire il cuore per lasciarci perdonare. Il perdono nello Spirito Santo è il dono pasquale per risorgere dentro. Chiediamo la grazia di accoglierlo, di *abbracciare il Sacramento del perdono*. E di capire che al centro della Confessione non ci siamo noi con i nostri peccati, ma Dio con la sua misericordia. Non ci confessiamo per abbatterci, ma per farci risollevare. Ne abbiamo tanto bisogno, tutti. Ne abbiamo bisogno come i bimbi piccoli, tutte le volte che cadono, hanno bisogno di essere rialzati dal papà. Anche noi cadiamo spesso. E la mano del Padre è pronta a rimetterci in piedi e a farci andare avanti. Questa mano sicura e affidabile è la Confessione. È il Sacramento che ci rialza, che non ci lascia a terra a piangere sui pavimenti duri delle nostre cadute. È *il Sacramento della risurrezione*, è misericordia pura".

Amici tutti, Fratelli tutti: Papa Francesco ci dice che se siamo "misericordiati", cioè se abbiamo ricevuto misericordia da Gesù, dobbiamo essere misericordiosi come Lui, sapere perdonare sempre, senza giudicare, senza rimproverare, senza accusare, senza umiliare, ma *"lasciamoci risuscitare dalla pace, dal perdono e dalle piaghe di Gesù misericordioso. E chiediamo la grazia di diventare testimoni di misericordia. Solo così la fede sarà viva. E la vita sarà unificata. Solo così annunceremo il Vangelo di Dio, che è Vangelo di misericordia" (Papa Francesco).*

A tutti Voi il ricordo nella preghiera per un buon apostolato, come ci ha insegnato il Beato Luigi Novarese.

Giorgio Lanetti

# NUOVE INIZIATIVE DEL C.V.S.

Nell'ultimo Consiglio Diocesano del 27 marzo scorso, si sono programmati gli appuntamenti per il prossimo trimestre, tenendo conto delle disposizioni emanate a causa della pandemia.

- **La Pasqua dell'Ammalato**: quest'anno **sarà posticipata al 16-Maggio-2021**, domenica dell'Ascensione del Signore. Poiché, per motivi di reciproca sicurezza, non sarà ancora possibile celebrarla in presenza, sarà trasmessa tramite il canale "YouTube della Parrocchia di Palestro" con inizio alle ore 15,00 (https://www.youtube.com/channel/UCp90HrG90sKRz4UH9BL2Y8g);
- **Esercizi Spirituali a Re:** Il Consiglio di Presidenza della Confederazione ritiene che anche quest'anno non sia possibile tenerli in presenza. Mentre si condivide la proposta di ripetere l'esperienza dell'anno scorso, con **il numero di giugno de "L'Ancora" dedicato agli Esercizi, inviato anche agli iscritti che lo richiedono, anche se non abbonati alla rivista.** Se richiesto è possibile anche organizzare Esercizi in loco per piccoli gruppi con la collaborazione dei SOdC. Circa gli **Esercizi per i giovani**, l'intendimento, verificandone la fattibilità e predisponendo un preciso protocollo di sicurezza, **è** quello **di realizzarli a Re nel mese di luglio 2021 per piccoli gruppi.**
- **Anno della Famiglia indetto da papa Francesco:** la coordinatrice nazionale Lucia Maiolino propone che siano assunte iniziative di riflessione sul tema, con particolare attenzione alle coppie di sposi o alle famiglie con figli disabili appartenenti al CVS. La proposta è di produrre dei video con brevi testimonianze da pubblicare sul canale YouTube del CVS Italia. Occorrerà individuare le coppie che poi saranno contattate dall'Ufficio Stampa del CVS Italia per la realizzazione di video con lo stile dell'intervista.

Invito tutti i Capigruppi a voler individuare gli iscritti, non abbonati, per avere adesioni a ricevere L'Ancora di giugno e comunicare nomi e indirizzi a Vittorio Camoriano e individuare nomi di coppie di sposi e famiglie con figli disabili appartenenti al CVS che vogliano essere intervistati dall'Ufficio Stampa del C.V.S. circa l'anno della famiglia.
Nel prossimo Consiglio Diocesano del 5 giugno p.v. verranno discusse e approfondite le suddette proposte.

Giorgio Laureti

# Gli insegnamenti del Santo Padre

"Avevano visto la meraviglia della resurrezione, ma sono stati pagati per tacere" questa è una delle frasi conclusive contenuta nella stupenda catechesi del Santo Padre in apertura della settimana Santa. Questa la frase che mi ha colpito di più e che mi ha spinto a condividere con voi le Sue parole. Già, perché ciascuno di noi a ben pensarci ha potuto vedere la meraviglia della risurrezione dopo esser stato schiacciato dal peso della propria Croce. Ma a volte è più comodo tacere, per non essere considerati fanatici, per non esser presi in giro, derisi... così lasciamo che quella meraviglia, quella grazia che deriva dalla risurrezione, dalla nostra croce che fiorisce cada, vada sprecata e ci rinchiudiamo nella tristezza e monotonia del lamentarci per il peso della croce che ci è toccato portare vanificandone i frutti. Eppure è così bello meravigliarsi, stupirsi nel vedere la Luce della risurrezione, lasciare che l'ottimismo, la gioia della certezza che la risurrezione ci dona e spargere i petali preziosi delle nostre croci fiorite! E' stato così anche nella mia esperienza di sofferente, unita a Cristo ho portato la mia croce, ma sempre con la certezza che alla fine di tutto la Luce del Risorto era lì ad attendermi e quanta grazia ho sperimentato quando anziché tacere mi sono fatta *apostola* fino a vedere non solo la mia croce, ma tante croci fiorire! Tanto da dire ogni volta: Magnificat!

"Già immersi nel clima spirituale della Settimana Santa, siamo alla vigilia del Triduo pasquale. .....vivremo i giorni centrali dell'Anno liturgico, celebrando il mistero della Passione, della Morte e della Risurrezione del Signore. E questo mistero lo viviamo ogni volta che celebriamo l'Eucaristia. Quando noi andiamo a Messa, non andiamo solo a pregare, no: andiamo a rinnovare, a farlo di nuovo, questo mistero, il mistero pasquale. Questo è importante non dimenticarlo. È come se noi andassimo al Calvario - è lo stesso - per rinnovare, per fare di nuovo il mistero pasquale.

La sera del Giovedì Santo, rivivremo la Messa dove si commemora l'Ultima Cena, quanto avvenne lì, in quel momento. È la sera in cui Cristo ha lasciato ai suoi discepoli il testamento del suo amore nell'Eucaristia, ma non come ricordo, ma come memoriale, come sua presenza perenne. Ogni volta che si celebra l'Eucaristia, come dissi all'inizio, si rinnova questo mistero della redenzione. In questo Sacramento, Gesù ha sostituito la vittima sacrificale – l'agnello pasquale – con sé stesso: il suo Corpo e il suo Sangue ci donano la salvezza dalla schiavitù del peccato e della morte. La salvezza da ogni schiavitù è lì. È la sera in cui Egli ci chiede di amarci facendoci servi gli uni degli altri, come ha fatto Lui lavando i piedi dei discepoli. Un gesto che anticipa l'oblazione cruenta sulla croce. E infatti il Maestro e Signore morirà il giorno dopo per rendere mondi non i piedi, ma i cuori e l'intera vita dei suoi discepoli. È stata un'oblazione di servizio a tutti noi, perché con quel servizio del suo sacrificio ci ha redenti tutti.

Il Venerdì Santo è giorno di penitenza, di digiuno e di preghiera. Attraverso i testi della Sacra Scrittura e le preghiere liturgiche, saremo come radunati sul Calvario per commemorare la Passione e la Morte redentrice di Gesù Cristo. Nell'intensità del rito dell'Azione liturgica ci sarà presentato il Crocifisso da adorare. Adorando la Croce, rivivremo il cammino dell'Agnello innocente immolato per la nostra salvezza. Porteremo nella mente e nel cuore le sofferenze dei malati, dei poveri, degli scartati di questo mondo; ricorderemo gli "agnelli immolati" vittime innocenti delle guerre, delle dittature, delle violenze quotidiane, degli aborti... Davanti all'immagine del Dio crocifisso porteremo, nella preghiera, i tanti, troppi crocifissi di oggi, che solo da Lui possono ricevere il conforto e il senso del loro patire. E oggi ce ne sono tanti: non dimenticare i crocifissi di oggi, che sono l'immagine del Crocifisso Gesù, e in loro è Gesù. Da quando Gesù ha preso su di sé le piaghe dell'umanità e la stessa morte, l'amore di Dio ha irrigato questi nostri deserti, ha illuminato queste nostre tenebre. Perché il mondo è nelle tenebre. Facciamo un elenco di tutte le guerre che si stanno combattendo in questo momento; di tutti i bambini che muoiono di fame; dei bambini che non hanno educazione; di popoli interi distrutti dalle guerre, dal terrorismo. Di tanta, tanta gente che per sentirsi un po' meglio ha bi-

sogno della droga, dell'industria della droga che uccide... È una calamità, è un deserto! Ci sono piccole "isole" del popolo di Dio, sia cristiano sia di qualsiasi altra fede, che conservano nel cuore la voglia di essere migliori. Ma diciamoci la realtà: in questo Calvario di morte, è Gesù che soffre nei suoi discepoli. Durante il suo ministero, il Figlio di Dio aveva sparso a piene mani vita, guarendo, perdonando, risuscitando… Adesso, nell'ora del supremo Sacrificio sulla croce, porta a compimento l'opera affidatagli dal Padre: entra nell'abisso della sofferenza, entra in queste calamità di questo mondo, per redimere e trasformare. E anche per liberare ognuno di noi dal potere delle tenebre, dalla superbia, dalla resistenza a essere amati da Dio. E questo, solo l'amore di Dio può farlo. Dalle sue piaghe siamo stati guariti (cfr 1 Pt 2,24), dice l'apostolo Pietro, dalla sua morte siamo stati rigenerati, tutti noi. E grazie a Lui, abbandonato sulla croce, mai più nessuno è solo nel buio della morte. Mai, Lui è sempre accanto: bisogna soltanto aprire il cuore e lasciarsi guardare da Lui.

Il Sabato Santo è il giorno del silenzio: un grande silenzio c'è su tutta la Terra; un silenzio vissuto nel pianto e nello smarrimento dai primi discepoli, sconvolti dalla morte ignominiosa di Gesù. Mentre il Verbo tace, mentre la Vita è nel sepolcro, coloro che avevano sperato in Lui sono messi a dura prova, si sentono orfani, forse anche orfani di Dio. Questo sabato è anche il giorno di Maria: anche lei lo vive nel pianto, ma il suo cuore è pieno di fede, pieno di speranza, pieno d'amore. La Madre di Gesù aveva seguito il Figlio lungo la via dolorosa ed era rimasta ai piedi della croce, con l'anima trafitta. Ma quando tutto sembra finito, lei veglia, veglia nell'attesa custodendo la speranza nella promessa di Dio che risuscita i morti. Così, nell'ora più buia del mondo, è diventata Madre dei credenti, Madre della Chiesa e segno di speranza. La sua testimonianza e la sua intercessione ci sostengono quando il peso della croce diventa troppo pesante per ognuno di noi.

Nelle tenebre del Sabato santo irromperanno la gioia e la luce con i riti della Veglia pasquale e, in tarda serata, il canto festoso dell'Alleluia. Sarà l'incontro nella fede con Cristo risorto e la gioia pasquale si prolungherà per tutti i cinquanta giorni che seguiranno, fino alla venuta dello Spirito Santo. Colui che era stato crocifisso è risorto! Tutte le domande e le incertezze, le esitazioni e le paure sono fugate da questa rivelazione. Il Risorto ci dà la certezza che il bene trionfa sempre sul male, che la vita vince sempre la morte e la nostra fine non è scendere sempre più in basso, di tristezza in tristezza, ma salire in alto. Il Risorto è la conferma che Gesù ha ragione in tutto: nel prometterci la vita oltre la morte e il perdono oltre i peccati. I discepoli dubitavano, non credevano. La prima a credere e a vedere è stata Maria Maddalena, è stata l'apostola della resurrezione che è andata a raccontare che aveva visto Gesù, il quale l'aveva chiamata per nome. E poi, tutti i discepoli l'hanno visto. Ma, io vorrei soffermarmi su questo: le guardie, i soldati, che erano nel sepolcro per non lasciare che venissero i discepoli e prendessero il corpo, lo hanno visto: lo hanno visto vivo e risorto. I nemici lo hanno visto, e poi hanno fatto finta di non averlo visto. Perché? Perché sono stati pagati. Qui è il vero mistero di quello che Gesù disse una volta: "Ci sono due signori nel mondo, due, non di più: due. Dio e il denaro. Chi serve il denaro è contro Dio". E qui è il denaro che ha fatto cambiare la realtà. Avevano visto la meraviglia della resurrezione, ma sono stati pagati per tacere. Pensiamo alle tante volte che uomini e donne cristiani sono stati pagati per non riconoscere nella pratica la resurrezione di Cristo, e non hanno fatto quello che il Cristo ci ha chiesto di fare, come cristiani.

Cari fratelli e sorelle, anche quest'anno vivremo le celebrazioni pasquali nel contesto della pandemia. In tante situazioni di sofferenza, specialmente quando a patirle sono persone, famiglie e popolazioni già provate da povertà, calamità o conflitti, la Croce di Cristo è come un faro che indica il porto alle navi ancora al largo nel mare in tempesta. La Croce di Cristo è il segno della speranza che non delude; e ci dice che nemmeno una lacrima, nemmeno un gemito vanno perduti nel disegno di salvezza di Dio. Chiediamo al Signore che ci dia la grazia di servirLo e di riconoscerLo e di non lasciarci pagare per dimenticarLo.

Emanuela Cau

# Gruppo d'Avanguardia? Si, grazie!

"Il gruppo d'avanguardia è l'unione di due ammalati che, sotto la guida di uno di essi, in funzione di Capo Gruppo, si propongono di raggiungere il numero di 10 aderenti.
Raggiunto il numero di 10, nell'intento di irretire tutta la zona e conservare la dinamicità del Gruppo, il Capo Gruppo distacca due elementi -i più preparati - per dare vita ad un nuovo gruppo e continuare così nell'azione di conquista e di divisione, ogni qualvolta si raggiunge il numero di 10 aderenti.
Per poter costituire un Gruppo *occorre trovare un fratello d' ideale*, che si impegni allo Statuto dei «*Volontari della Sofferenza*», oppure a quello dei « *Fratelli degli Ammalati* » se egli è sano". A servizio di Maria Santissima – Luigi Novarese)

IL CVS è un'associazione dinamica, ci si da da fare quando si aderisce pronunciando la consacrazione a Maria Santissima. Nel momento in cui mi è stato fornito, insieme alla tessera annuale, il sussidio dei gruppi, ho capito che non si poteva aspettare, e così da ottobre ogni mese ci raduniamo a casa mia, ovviamente mantenendo le dovute distanze e mascherine, per lavorare nel gruppo d'avanguardia. Con me c'è mio figlio Giorgio, mia sorella Cristina, Rita e Elena.

È un momento di crescita, un impegno mensile che aspettiamo con gioia. Si può fare! Non costa nulla, anzi, è un aiuto perché ci si mette in gioco, cercando di entrare in profondità nella Parola del Signore, si progetta e si condivide. Si impara a conoscere meglio le persone del gruppo. Quindi mi sento in dovere di stimolare tutti gli iscritti a dire si al lavoro di gruppo, si può fare. si comprende meglio di non essere soli, ma di avere tante persone che come noi hanno un obiettivo: Dio!

Enio Accio

# Notizie dalla Squadra dell'Immacolata…

Per la nostra Squadra questo è il secondo anno che viviamo la Pasqua lontani dai nostri amici della casa di riposo. Ricordiamo ancora con affetto il venerdì Santo del 2019 quando, nella cappella della struttura, con i ragazzi disabili, alcuni operatori, i bimbi del catechismo e alcune mamme, celebravamo il via crucis animata. Quanto abbiamo capito in quel giorno! Abbiamo capito cosa ha vissuto Gesù grazie all'apporto di ogni persona. Dovevate vedere il nostro Gesù, Sergio, un ragazzo in carrozzina. Dovevate vedere il cireneo Angelo anch'egli in carrozzina quando con un sorriso incredibile ha allungato le mani per prendere su di se la pesante Croce. Dovevate vedere quando Gesù è morto l'emozione di Maria inginocchiata accanto con vicino a sé Giovanni e una serie di bimbi. In quel momento chi impersonava "Maria" ha sentito in sé la sofferenza della perdita del figlio e si è sentita vicino a Lilliana, seduta tra i ragazzi, che alcuni anni prima ha perso il suo. Nel reparto degli anziani è stata realizzata la via crucis dando la possibilità a chi si sentiva, di sorreggere le croci, una ad

ogni stazione. La cosa strabiliante è stata che gli anziani che facevano a gara per avere la loro croce quasi per dire “Gesù, io ci sono, ti aiuto e tu aiuta me!”.

Cosa fare dunque quest’anno dopo tante emozioni condivise? Il percorso con la Squadra è stato incentrato sull’imparare a far fiorire le nostre croci, aiutati da un canto che è ormai il nostro inno, scritto da Gianfranco Rizzati sulle parole di Novarese “Croce fiorirà”.

Quindi dopo piccole riunioni telefoniche, ci siamo organizzati nel preparare delle piccole croci in feltro sostenute da un rametto di ulivo. Le abbiamo fatte fiorire con piccoli fiorellini colorati e al centro di ognuna un cuore in legno che rappresenta il cuore pulsante che ci permette di continuare la nostra missione: Gesù. Ad ogni croce un biglietto che riportava gli auguri dalla Squadra dell’Immacolata del Centro Volontari della Sofferenza di Vercelli e una strofa del canto. Sono stati benedetti da Mons. Giuseppe Cavallone nella cappella del seminario di Vercelli intitolata a Maria Immacolata e poi donate ad ogni ospite della nostra casa di riposo in Borgo d’Ale a ai reparti covid19 del nostro centro al Trompone.

La Squadra dell’Immacolata CVS

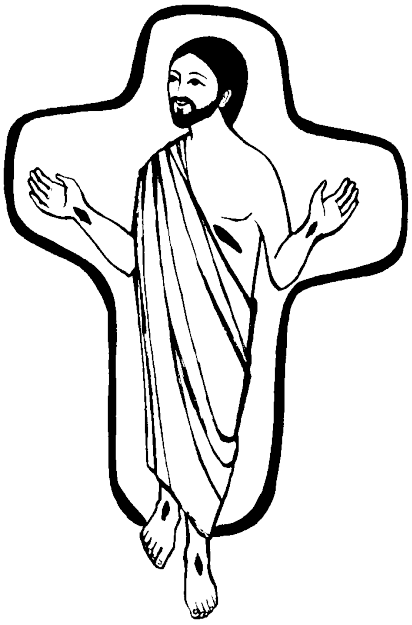
## “Il Signore è Risorto. Alleluia, Alleluia”

Carissimi fratelli e sorelle della Squadra dell’Immacolata, vorrei, perché Cappellano della Casa di Cura L. Novarese e in nome della comunità dei Silenziosi Operai della Croce a Trompone ringraziarvi per il dono delle croci “**di Speranza e di Risurrezione”**.
Grazie per la gioia che avete seminato nei cuori dei pazienti. Quelle croci hanno davvero fiorito nel loro cuore.

Il vostro gesto cosi discreto, semplice e bello è stato accolto con emozione, con gioia e con gratitudine. Tanti di loro stano ritornando a casa con un bel ricordo soprattutto con queste croci fiorite come segno di speranza.

Carissimi basta davvero poco per accendere nei cuori di chi soffre una luce di speranza, di gioia. Vi auguro di continuare a essere una squadra di seminatori di speranza uniti al Cuore dell’Immacolata.

Vi affido alla Sua protezione materna affinché vi guidi e v’inspiri nuove strade per seminare il regno di Dio nel cuore di tante persone sofferenti.



Grazie.
Che Dio vi benedica.
Don Marcellin.

# “Madonna delle cambiali?”

*Chi conosce bene la storia della nostra associazione, sa quanto mons. Novarese affidasse ogni cosa a Maria Santissima, sottolineando che ogni cosa era sua, e che se non fosse intervenuta, sarebbe stata Lei a fare brutta figura! E così ad ogni cambiale in scadenza per la costruzione della casa Cuore Immacolato di Maria, il nostro beato deponeva ai piedi della Madonna delle cambiali nel suo ufficio a Roma la richiesta di far fronte a tale spese. E poi la storia tutti la sappiamo, perché a Re la nostra Casa di esercizi ci accoglie ancora oggi! Certo è una storia di una grande fede, di un uomo che sapeva parlare con Lei con docilità e amore. Un uomo che sapeva ascoltare e con entusiasmo “fare”, “agire”! questa è l’eredità che ci lascia monsignore, e a noi non rimane altro che imparare da lui e darci da fare nell’azione. Emanuela, ci ha provato. Qui di seguito vi proponiamo la lettera che ha scritto al moderatore dei SOdC.*

Caro don Luigino, sono Emanuela, amica/sorella di apostolato di Letizia Ferraris di Borgo d'Ale. Probabilmente non si ricorda di me ma ci siamo conosciuti a Re quando avevamo portato in processione verso il santuario la nostra Madonnina che ci accompagna in missione nella Casa di risposo del nostro comune. Mi pregio di essere una volontaria della sofferenza dall'8 dicembre 2018, ma sono stata chiamata a esserlo il 17 luglio 2015 quando, davanti a un crocifisso, ho scoperto di avere un tumore maligno che ha inevitabilmente stravolto tutti i miei piani di vita. Dico che quel giorno sono stata chiamata da quel crocifisso perché fino ad allora la croce era simbolo di un luogo cristiano, ma non ne comprendevo pienamente il significato. Quel giorno in Cristo in croce vedevo Dio davvero fatto uomo, che condivideva con me angosce, fragilità e vulnerabilità dell'essere umano. Il mio percorso di sofferenza mi ha aperto un mondo, mi sono scoperta intima con Dio, capace di accettare i miei limiti e di farne punto di forza per condividere con altri una rinnovata fede! Dopo intervento e cure sono tornata a Lourdes e alla grotta ho offerto a Maria la mia sofferenza, la mia "testa pelata" chiedendole di servirsi di me per raggiungere altri sofferenti.

Poco tempo dopo, in occasione di una visita pastorale del nostro arcivescovo, ho incontrato Letizia, mentre cantavamo "Salve Regina, sorella" in lacrime rinnovavo a Maria la mia offerta "siamo strumenti nelle Tue mani" e lì è iniziato tutto... ho parlato con Letizia, le ho raccontato del mio percorso, lei da ottima conoscitrice del CVS, ma soprattutto di Monsignore e Sorella Myriam, mi ha parlato del CVS e li ho capito che Maria mi indicava la strada...

Abbiamo iniziato la nostra attività nella Casa di riposo La Quercia che era stata coinvolta in una triste storia di maltrattamenti sugli ospiti... abbiamo indossato le nostre "divise/maglie" con il motto "tutto per Gesù, mediante Maria, SORRIDENDO" e siamo entrate nella struttura ignare di quanto le nostre vite stessero per essere cambiate...la situazione era difficile, fra gli ospiti vi erano persone con gravi handicap cognitivi e pazienti psichiatrici, era il caos.

All'ingresso della struttura c'era un piccolo simulacro della Madonna di Lourdes, lo abbiamo preso e ponendo Lei davanti a tutto abbiamo fatto il nostro primo ingresso. Tutti sono stati catturati da Maria, in un attimo aveva tutti gli occhi puntati su di sé e si è creato un silenzio surreale. La nostra attività è andata avanti fino a prima della pandemia e gli ospiti erano molto migliorati, ora siamo in attesa di ricominciare. La scuola della sofferenza e quella di Maria Santissima mi hanno insegnato molto su cosa occorre fare e sul fatto che non bisogna tralasciare mai nessun sofferente.

La settimana scorsa è successo di più, un malato di sla fino a qualche anno fa aveva il suo comunicatore per potersi esprimere. Dopo qualche anno non ha più funzionato e da tre anni a questa parte la famiglia ha chiesto invano che gli fosse sostituito. Conosco bene Franco (così si chiama l'ammalato), tre anni fa aveva offerto la sua sofferenza perché il mio secondo intervento andasse bene. Settimana scorsa avrei voluto che lui partecipasse alla catena di Ave Maria, ma mi è stato detto che non poteva perché da 3 anni non aveva più mezzi per comunicare, ho provato tanto dispiacere nel sapere che ancora oggi i sofferenti siano così poco considerati, ma non mi sono arresa. Ricordavo che Monsignore soleva sottoporre le spese utili alla sua opera sotto la "Madonna delle Cambiali", così ho scritto un biglietto e ho sottoposto a Maria l'esigenza di Franco, di sofferente, di donare la grazia di cui è pienamente capace e dopo 3 giorni, contrariamente a ogni pronostico, gli è stato consegnato il suo comunicatore.

Quanta grazia! Magnificat anima mea Dominum.

Emanuela

# Il Quarto d'ora della Serenità!

*Il 7 ottobre 1949* **s***ostenuto da Mons. Giovanbattista Montini (futuro Papa Paolo VI), il beato Luigi Novarese ottenne da Sua Santità, Pio XII, l'autorizzazione di iniziare "*Il Quarto d'Ora della serenità*", trasmissione radiofonica settimanale per tutti gli infermi, presso la Radio Vaticana. Questa trasmissione riuscì a raggiungere un alto numero di ascoltatori e stimolò anche preziose vocazioni come quella del venerabile Giunio Tinarelli. Ancora oggi la trasmissione va in onda ogni domenica alle 14,30 (canale 733 della televisione). Vi proponiamo due interventi di una volontaria della sofferenza e di una sorella degli ammalati che sono intervenute nella trasmissione in seguito ad argomenti trattati dal Santo Padre per la giornata mondiale del malato.*

*"L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. La condizione di creaturalità diventa ancora più nitida e sperimentiamo in maniera evidente la nostra dipendenza da Dio." (Papa Francesco)*

***Emanuela, come leggi la tua esperienza nella prospettiva della vulnerabilità?***

La mia esperienza di sofferenza amo definirla un dono. La sofferenza ha bussato alla mia porta nel momento in cui uscivo da un periodo buio quando, nella mia logica umana, ritenevo di essere "in credito" con la vita. Fortunatamente i disegni di salvezza che il Signore ha su ciascuno di noi seguono vie che noi non conosciamo, così a 31 anni mi sono ritrovata a lottare per la vita e a fare i conti con tutti i miei limiti e la mia vulnerabilità. Nel momento in cui ho saputo di avere un tumore e che questo avrebbe condizionato la mia vita, il mio sguardo si è posato su un crocifisso appeso alla parete dello studio medico. In quel momento, mentre tutti mi ripetevano: perché a te? Io fissando la croce mi sono rivolta a Gesu in un modo completamente nuovo e ho detto: hai sofferto Tu, perché non io? Quella chiamata ha rivoluzionato la mia vita. Quell'amore che prima professavo, raccontavo per "sentito dire" l'ho sperimentato, l'ho vissuto e ne ho compreso appieno il potere trasformatore dell'offerta del proprio dolore per amore. Nei momenti in cui anche respirare mi causava dolori fortissimi, mi rifugiavo nel silenzio e nella preghiera e riuscivo a vivere l'unione col Signore come mai prima, la solitudine della malattia diventava una lode verso il Signore e totale abbandono alla Sua volontà. La mia vulnerabilità di quel periodo mi ha fatto comprendere che per essere caritatevoli e compassionevoli occorre innanzitutto accettare la carità, il dipendere totalmente dagli altri mi ha aiutata a comprendere

meglio il mio prossimo e a provare compassione e non pietismo verso chi soffre.
Prima di allora pensavo che la fede fosse una cosa intima, da vivere fra sé e Dio, ora che ho sperimentato la presenza del Signore non posso fare a meno di essere testimone e non posso più tacere ciò che ho scoperto e in questo Maria ha esaudito le mie preghiere, mettendo sul mio cammino il CVS, i fratelli che grazie a questo ho potuto comprendere e aiutare. Ora la mia vita è tutta per Gesù , mediante Maria, sorridendo

*"La vicinanza, infatti, è un balsamo prezioso, che dà sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia. In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. E viviamo questa vicinanza, oltre che personalmente, in forma comunitaria: infatti l'amore fraterno in Cristo genera una comunità capace di guarigione, che non abbandona nessuno, che include e accoglie soprattutto i più fragili." (Papa Francesco)*

***Letizia, come pensi che sia vero questo nella tua esperienza?***

L'amore fraterno in Cristo si, genera la comunità pronta al cambiamento delle proprie abitudini, del modo di pensare, del modo di amare. Quindi come ha detto il Santo Padre, della guarigione personale. Per noi che siamo nel CVS, posso garantire che il carisma del Beato Novarese ci ha dato modo di vivere questo cambiamento che a poco a poco ci ha portato alla guarigione. Nella mia esperienza in particolare, c'è stato il lavoro settimanale con e per i ragazzi psichiatrici della Casa di riposo nella mia parrocchia e con gli ospiti anziani. È stato fino a prima della pandemia un lavoro con cadenza settimanale, il venerdì, che ha preso presto il nome di "Venerdì della serenità"… pensando a come Monsignor Novarese pensasse che questa trasmissione portasse sollievo e serenità agli ammalati dando loro la voce e lo spazio per sentirsi ancora una volta i protagonisti della salvezza dell'umanità. È così lo è stato per noi, che abbiamo iniziato in 2, 4 persone e poi ci siamo trovati in una numerosa Squadra guidati da Maria Santissima. Da singoli individui ci siamo sentiti nel giro di poco una comunità orante, pronti a lasciarci insegnare da ogni persona fragile il valore salvifico della preghiera. Abbiamo imparato a vivere il vangelo di Gesù, attraverso gli sguardi, i sorrisi, le provocazioni dei ragazzi disabili, ogni volta facendo ammenda su quanto abbiamo ancora da imparare. Abbiamo imparato a conoscere l'altro in profondità, assaporando ogni limite e facendo in modo che il suo limite diventasse la nostra risorsa per camminare insieme. Abbiamo sostenuto la pesante croce in gruppo, letteralmente! Si, con l'esempio. Abbiamo preso una pesante croce di legno, l'ha sorretta dapprima un ragazzo in carrozzina, poi aiutato da uno con difficoltà cognitive e la croce già iniziava ad alleggerirsi, e poi si sono aggiunti altri ragazzi e altri fratelli sani. E così alla pesante croce c'erano i sorrisi e la gioia di averla alzata verso il cielo, sempre più in alto… e ci siamo sentiti sempre più forti! Questa è la guarigione, saperci amati da Dio, essere consapevoli di camminare in quella strada dritta, la strada più bella, quella di Maria Santissima. Sapere di non essere soli ma di essere una squadra di persone tutte diverse da loro ma ognuno con capacità particolari in grado di dare all'altro ciò che manca nel cammino verso il Signore. Come portare gioia in un ambiente di sofferenza? Non occorre essere mascherati, portare caramelle o inventarsi grandi cose. A noi è bastato entrare con una statua della Madonna per far si che anche chi era più lontano con la mente prendesse coscienza della propria esistenza. È bastato cantare "l'Ave di Fatima", "Camminerò", "l'Alleluia", "La croce fiorirà"… è bastato leggere il Vangelo e con i più fragili viverlo attraverso le parole e i gesti. È bastato accendere un cerino ad ogni decina del rosario, è bastato sgranare in coppia il nostro Rosario gigantesco, per emozionarci, per ricaricare le batterie, per vedere la gioia negli occhi di ogni persona sofferente e non. Per dire alla fine di ogni incontro settimanale "Ma oggi è stato proprio bello… ma quanto abbiamo imparato?
MAGNIFICAT!"

# L'interpretazione del Vangelo di Giacomo secondo il carisma della nostra associazione nelle nove schede del Sussidio per i Gruppi d'Avanguardia nell'anno pastorale in corso:

La prima scheda in preparazione per il Natale ci invitava all'ascolto che si fa vicinanza verso chi soffre. Ascoltare richiede una preparazione del cuore, liberarci da pensieri ed atteggiamenti negativi.

La seconda scheda ci invitava a non cedere a favoritismi personali, a non onorare il ricco ed il potente ma volgere lo sguardo a chi è in un angolo, scartato ed escluso. È facile pensare ai nostri fratelli sofferenti in questo. Ci invita a pensare a come aiutarli.

La terza scheda ci invitava ad una fede operosa: la fede senza opere è morta ed inefficace. Le opere sono ad esempio i gesti verso le persone sofferenti e bisognose attorno a noi.

La quarta scheda si soffermava sulla parola, sull'uso che ne facciamo, l'invito a lasciare uscire solo parole di benedizione e di pace perché si ha il cuore pieno di queste virtù, attenti quindi alla doppiezza ed alla coerenza. Se diciamo di essere Civuessini, non deve essere solo la nostra parola, ma la nostra vita a testimoniarlo con i fatti.

La quinta scheda invece ci parlava di gelosia, di spirito di contesa e rivalità che portano solo a cattive azioni. Il monito è rivolto anche a noi come membri dell'Associazione, ad evitare che si traduca in disordine e divisioni. Proviamo a fare un esame personale ed una valutazione del nostro operare come associati al CVS e a pregare il Signore che ci tenga lontano o ci liberi da questi sentimenti negativi.

La sesta scheda ci parlava di litigi e guerre a causa di desideri sbagliati. Perché il problema non è il desiderio di per sé, l'atto di chiedere ma l'oggetto del desiderio, quando è contrario alla carità. Preghiamo perché i nostri desideri siano rivolti alla ricerca dell'umiltà e della carità.

La settima scheda ci parla di giustizia, in particolare del Giudizio di Dio di fronte a chi, potendo, non ha fatto nulla per gli altri, non ha condiviso ma ha solo accumulato sterili ricchezze. La ricchezza non è solo quella materiale, ma anche quella interiore. L'invito è a sfruttare le nostre risorse, doni del Signore per "creare" invece che "competere": l'invito a collaborare tra tutti i membri dell'associazione.

L’ottava scheda ci inviterà all’attesa serena e paziente, alla sopportazione libera dalla lamentela. Pensiamo alla nostra vita come gruppo, come sofferenti: quanto bene potrebbe fare coltivarle alle nostre vite ed alla nostra anima!

La nona scheda sarà la conclusione del nostro percorso: ribadire la nostra fede, mettere nero su bianco il nostro carisma in un percorso personale come Civuessini, pregando il Signore che ci aiuti ad impegnarci e a discernere sempre tra il bene ed il male.

Siamo quindi tutti invitati, ad ascoltare questo grido ed essere attenti, nel presente, soprattutto in questi tempi di pandemia, verso il prossimo. Accendiamo il nostro cuore di un fuoco ardente pieno di passione per la nostra associazione e per il nostro Beato Luigi Novarese che ci veglia sempre.

La vostra animatrice dei gruppi,

Morena

# Incontri Formativi per Capigruppo

Carissimi fratelli e sorelle del CVS, in questi anni sto portando avanti un progetto di formazione dei capigruppo dei Gruppi d'Avanguardia, fulcro della nostra Associazione.

Il prezioso incontro che ho inizialmente organizzato con la nostra Presidente del CVS Internazionale e responsabile dell’Apostolato del Centro Volontari della Sofferenza, sorella Angela Petitti, è stato il “via” per poter ripartire a far funzionare al meglio i nostri Gruppi d'Avanguardia. Ogni tre o quattro mesi circa ci incontriamo, finché si poteva fisicamente al Trompone, ultimamente invece in via telematica, attraverso Google Meet, la domenica pomeriggio.

Gli incontri sono suddivisi in tre momenti importanti.

Il primo momento è di preghiera, affidandoci nelle mani della nostra amatissima Madonna e del nostro Beato Luigi Novarese, pregando per tutti voi e per tutte le persone care volate in cielo.

Nel secondo momento chiedo ad ogni capigruppo come state tutti voi e come sta andando l'apostolato di ogni singolo gruppo seguito da un momento di condivisione dove ognuno si sente libero di esprimere ciò che funziona o meno ed insieme cercare di trovare una soluzione laddove è possibile.

Nel terzo momento, ad ogni incontro, chiedo ogni volta ad una persona diversa, molto attiva nel CVS e soprattutto nei gruppi d'avanguardia, di portare la propria testimonianza.

Lo scopo di questi incontri di formazione, è proprio quello di avere la possibilità, attraverso la preghiera, la condivisione e la testimonianza, per ogni capogruppo di arricchirsi personalmente e spiritualmente di nuove idee per poi riuscire a trasmetterle a tutti voi. È proprio nei momenti di condivisione, dove ognuno racconta ciò che fa nel proprio gruppo e tutte le difficoltà che incontra, che solo così, INSIEME, ci si confronta e si cerca di risolvere, scambiandosi le proprie opinioni, con l'aiuto di tutti. Questo perché siamo una associazione nata proprio con lo scopo di poterci aiutare a vicenda essendo fratelli e sorelle uniti nella sofferenza. Altrettanto importante è avere una persona che testimonia tutto ciò che fa, dove attraverso il suo prezioso esempio noi possiamo attingere e trarre spunti e idee nuove per il nostro apostolato. Tre parole sono da tenere in mente: PREGARE, CONDIVIDERE E TESTIMONIARE, affinché per il bene della nostra associazione, si riesca a portare avanti i gruppi d'avanguardia e il carisma del nostro Beato Luigi Novarese.

Da quando la pandemia ci ha colpiti, ovviamente non si riesce più a riunire fisicamente i gruppi d'avanguardia ma, ringraziando il Signore, non ci mancano mezzi di comunicazione (telefono fisso di casa, cellulare, tablet, computer, ecc. ecc.) per poter far sentire la nostra presenza, soprattutto verso le persone più sole.

Mai come in questo momento di pandemia, dove siamo tutti isolati, dobbiamo unirci non solo in preghiera, come molti già fanno, ma in comunione spirituale e farci presenti con gli altri sofferenti, anche semplicemente con una telefonata. Invece ho toccato con mano che c'è ancora molta indifferenza. Significa allora che da quanto sta accadendo non abbiamo proprio capito nulla: l'importanza fondamentale di **andare lo stesso avanti** nonostante tutte le difficoltà del momento, il **desiderio di ascoltare** coloro che soffrono e sono sole...tutto ciò a molti manca ancora.

Se continuiamo a stare nel nostro io, a pensare solo a noi stessi ed ai nostri problemi, non potremo mai incontrare Dio e di conseguenza il nostro fratello sofferente.

Allora restiamo UNITI, come quando ci incontravamo al Trompone o agli esercizi spirituali a Re, in cui ci sentivamo un'unica famiglia, certi che presto torneremo a fare di nuovo assieme tutte le cose che prima davamo per scontato, ma che ora sappiamo benissimo che purtroppo dobbiamo rimandare, ma il solo fatto di sapere che preghiamo, ci preoccupiamo, ci pensiamo, ci sentiamo l'uno con l'altro non deve farci mai sentire soli o abbandonati.

Affidiamoci tutti al Signore, alla Madonna e al nostro Beato Luigi Novarese e loro ci daranno la forza per andare avanti e superare questo periodo.

Unita in preghiera,

con affetto
Morena.

## “San Giuseppe: il sogno della vocazione”
## *In preghiera per le vocazioni*

“A questo tendono le vocazioni: a generare e rigenerare vite ogni giorno. Il Signore desidera plasmare cuori di padri, cuori di madri: cuori aperti, capaci di grandi slanci, generosi nel donarsi, compassionevoli nel consolare le angosce e saldi per rafforzare le speranze. Di questo hanno bisogno il sacerdozio e la vita consacrata, oggi in modo particolare, in tempi segnati da fragilità e sofferenze dovute anche alla pandemia, che ha originato incertezze e paure circa il futuro e il senso stesso della vita”. Così scrive Papa Francesco nel suo Messaggio per la 58ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, che si celebra domenica 25 aprile. Tema scelto da Papa Francesco, nello speciale Anno dedicato al Patrono della Chiesa universale, indetto lo scorso 8 dicembre, **“San Giuseppe: il sogno della vocazione”**. Si tratta infatti di una figura straordinaria, al tempo stesso «tanto vicina alla condizione umana di ciascuno di noi». San Giuseppe non strabiliava, non era dotato di carismi particolari, non appariva speciale agli occhi di chi lo incontrava. Non era famoso e nemmeno si faceva notare: i Vangeli non riportano nemmeno una sua parola. Eppure, attraverso la sua vita ordinaria, ha realizzato qualcosa di straordinario agli occhi di Dio.
San Giuseppe ci viene incontro con la sua mitezza, da Santo della porta accanto; al contempo la sua forte testimonianza può orientarci nel cammino.

Vedi il messaggio integrale di papa Francesco al seguente link:
http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/vocations/documents/papa-francesco_20210319_58-messaggio-giornata-mondiale-vocazioni.html

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXXIX - N. 2

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

APRILE - MAGGIO - GIUGNO 2021

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott.sa RAFFAELLA LANZA

**Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983**

**Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983**